



# QUARESIMA 2022

## MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE



Cari fratelli, sorelle e amici della Famiglia Passionista,

vi saluto con la pace di Cristo e mentre iniziamo questo opportuno tempo di Quaresima, pieno di grande speranza, condivido con voi alcuni pensieri sul tema della **guarigione interiore** che potreste fare diventare un'area di attenzione per la vostra riflessione e chiamata al pentimento e al rinnovamento in questo tempo di grazia.

Dopo aver combattuto e superato gli anni difficili della pandemia globale di Covid-19 (che continua ad essere viva in mezzo a noi), il mondo, sta ora affrontando la minaccia e la possibilità di una guerra globale a motivo della recente invasione militare dell'Ucraina da parte della Russia, un evento che ha già causato la perdita insensata di tante vite e sofferenze indicibili per le persone di entrambe le parti, e non solo. Vogliamo esprimere la nostra speranza e dare ascolto al desiderio di pace di tutte le persone di buona volontà. Tuttavia, in che cosa consistono questa speranza e questo desiderio di pace? Soltanto in una cessazione dell'attuale conflitto e in un'assenza di guerra? Certamente, è questo ciò che desideriamo per il bene di coloro che si trovano intrappolati nell'attuale situazione di sofferenza. Nel contesto del nostro pellegrinaggio quaresimale, però, vi propongo di andare più a fondo dentro noi stessi e dare ascolto al "dove" il Signore **ci** chiama, **mi** chiama, per essere veramente **rinnovati**, che è lo scopo di questo 'kairos' (tempo favorevole, giusto, opportuno) che chiamiamo Quaresima!

Mi torna in mente un bellissimo canto (in inglese) intitolato: *Fa' che ci sia pace sulla terra*. Le parole di questo canto furono scritte da Jill Jackson e la melodia fu composta da suo marito, Sy Miller, nel 1955. Voglio citare qui una strofa del canto:

*Che ci sia pace sulla terra,  
e che possa iniziare con ME;  
che ci sia pace sulla terra,  
quella pace che già doveva esserci.*

Le parole di questo canto devono esser comprese dentro il contesto della vita dell'autrice. In una intervista, Jill Jackson parlò del suo retroterra e del contesto di questo canto. Disse:

*“Quando tentai il suicidio senza riuscirvi, per la prima volta compresi l'amore incondizionato che è Dio. Tu sei totalmente amato, totalmente accettato, semplicemente così come sei. In quel momento non mi fu permesso morire, e mi successe qualcosa che è davvero difficile da spiegare. Ho sperimentato un momento eterno di verità, in cui seppi che ero amata e compresi che stavo in questo mondo per un motivo”.*

Se aneliamo alla pace, allora dobbiamo essere operatori di pace; dobbiamo essere noi stessi **in pace**. Il mio desiderio di pace deve iniziare con ME. Mi sento in pace con me stesso? Per trovare la mia pace, la pace offerta da Cristo, devo liberare il cammino da tutto ciò che è di ostacolo ad avere pace dentro di me. Spesso questi ostacoli sono delle ferite non risanate e dei traumi che richiedono una **guarigione interiore**.

La nostra vita è piena di alti e bassi; non è sempre una navigazione tranquilla. Affrontiamo incomprensioni e ci sono momenti in cui ci sentiamo trattati ingiustamente dai membri della nostra comunità o della nostra famiglia, dal ministero in cui siamo, o da coloro che hanno autorità. Queste esperienze ci lasciano profondamente feriti e quando troviamo difficile perdonare l'offensore, allora ci sentiamo molto infelici. Sembra esserci un grande blocco che ci impedisce di godere della pace dello spirito e ci fa sentire disturbati. In una tale situazione, molte altre aree della nostra vita ne risentono: non siamo in grado di pregare correttamente, non riusciamo a concentrarci sul nostro lavoro e non abbiamo vigore ed entusiasmo nella nostra vita. Questo è il momento in cui comprendiamo che abbiamo bisogno di una **guarigione interiore**.

La guarigione interiore non riguarda solo la liberazione dal pesante carico del **passato** che ci opprime, ma è anche diretta alle situazioni **presenti**, alle relazioni, alle paure **future**, alle ansie, alle frustrazioni e alla solitudine.

Un autore, il dr. Gerry Jampolsky, sottolinea con forza che “il presente” [ORA] è l'unico tempo che abbiamo e per questo non dovremmo consentire al passato o al futuro di avere un potere distruttivo su di noi. Dice che siamo **liberati dall'amore** in quanto siamo liberati da atteggiamenti non liberi e non amorevoli.

*“Al momento favorevole ti ho esaudito  
e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.  
Ecco **ora** il momento favorevole,  
ecco **ora** il giorno della salvezza!”*

2Cor 6, 2

In questo tempo quaresimale, in cui ci impegniamo ad essere più amorevoli e ci presentiamo per la guarigione interiore, giungiamo a scoprire che Dio è più interessato a cambiare **me** e a cambiare **gli altri**, aiutandoci a crescere, cambiando i nostri atteggiamenti, che non a cambiare le **situazioni**.

Possiamo riflettere su come Gesù, nel giardino del Getsemani, pregò il Padre suo di allontanare il calice, la coppa, della sofferenza... in altre parole, di cambiare la situazione. Ma il Padre non lo fece. Fece, invece, qualcosa di meglio. Venne Lui stesso a condividere la Passione, affinché Gesù fosse abbastanza forte per andare verso il Calvario e la Resurrezione. Il Padre si è rivelato non come il Dio del potere, ma come **il Dio della presenza**. Ciò dischiude il senso profondo della **compassione**, che è **impotenza condivisa**, l'impotenza che genera una forte speranza perché si fonda non su ciò che è umano, ma su ciò che è divino.

Questo è l'atteggiamento cristiano con cui accettare la debolezza e trovarvi l'amore di Dio che mi abbraccia, come io abbraccio il mio Dio che è sempre presente nel momento del bisogno. Come dice Maria Boulding: "*Le nostre forze, a volte, possono essere un ostacolo maggiore all'opera di Dio che non la nostra debolezza*". Contempla Gesù nella sua passione e guarda Cristo crocifisso sulla croce.

**Guarire e amare** vanno di pari passo: quando si guarisce, si ama; quando si ama, si guarisce. Guarire è amare, aiutare sé stessi e l'altra persona a crescere nella totalità... a scoprire il vero e reale sé.

Il processo di guarigione interiore non è un'impresa facile a cui dedicarsi o per cui impegnarsi. Bisogna avere la forza di affrontarlo. La riflessione orante sull'amore incondizionato, non possessivo e creativo di Dio per noi può renderci forti per affrontare le ferite e i dolori che abbiamo subito (che influenzano ancora adesso la nostra vita), e può liberare il potere della presenza di Dio dentro di noi per guarire noi stessi.

Thomas Merton ha detto: "*La radice dell'amore cristiano non è la volontà di amare, ma la fede che si è amati. La fede che si è amati da Dio*". Questa è la Buona Notizia che ci rende liberi... la convinzione, l'accettazione e l'esperienza che sono amato - incondizionatamente amato - da Dio. L'amore di Dio è il fondamento su cui poggia la nostra identità (chi sono), la nostra integrità (la verità su me stesso) e la nostra speranza (come vivo la mia vita).

*“La liberazione è l'esperienza attraverso la quale una persona si rende conto in modo personale di essere amata ed è abilitata ad agire a partire da questa consapevolezza”.*

(Gerard Fourez, SJ)

Il cammino della Quaresima è il tempo propizio offerto ORA a coloro che sono disposti ad affrontare il loro bisogno di guarigione interiore e trovare il dono della pace. È un invito a camminare come un pellegrino ferito con Cristo nella sua passione, morte e risurrezione che, per noi passionisti, è una via sicura per trovare, e promuovere, l'esperienza dell'amore travolgente e della misericordia di Dio. Facciamo nostra la speranza espressa da Papa Francesco nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri di quest'anno:



**“Preghiamo guardando il Crocifisso:  
lasciamoci invadere dalla commovente tenerezza di Dio  
e mettiamo nelle sue ferite le ferite nostre e le ferite del mondo”.**

P. Joachim Rego, C.P.  
Superiore Generale